

II DOMENICA DI AVVENTO – A

8 dicembre 2013

Prima Lettura Is 11,1-10

Dal primo del profeta Isaia

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente
velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondino la pace,

finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Seconda Lettura Rm 15,4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi,
è stato scritto per nostra istruzione, perché, in
virtù della perseveranza e della consolazione
che provengono dalle Scritture, teniamo viva la
speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione
vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli
stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù,
perché con un solo animo e una voce sola ren-
diate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Ge-
sù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche
Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico in-
fatti che Cristo è diventato servitore dei circon-
cisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere
le promesse dei padri; le genti invece glorifica-
no Dio per la sua misericordia, come sta scritto:
«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni
al tuo nome».

Vangelo Mt 3,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e pre-
dicava nel deserto della Giudea dicendo: «Con-
vertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».
Egli infatti è colui del quale aveva parlato il pro-
feta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida
nel deserto: Preparate la via del Signore, rad-
drizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Ti ascolto quasi con tremore Giovanni Battista, profeta dell'Altissimo, *«Voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!»*.

Hai abbandonato i tuoi maestri del Tempio che non erano all'altezza della loro missione e nel deserto hai edificato un Tempio vivo di persone per preparare le vie del Signore.

Non hai bisogno dei nostri mezzi di comunicazione sociale. Nel silenzio del deserto la voce risuona anche a grande distanza. Tutti possono sentirla; chi vuole può ascoltarla.

Ma questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. (Ger 7:28). Lo diceva Geremia circa 600 anni prima di te a un popolo di dura cervice.

Queste parole scuotono ugualmente me e il mio tempo. Una corruzione incredibile paralizza la politica, corrode la religione, disorienta i giovani, sfrutta i poveri, opprime gli onesti, rattrista tutti. È proprio calato il livello generale di moralità, di dignità, di onestà. Quelli che si sono impadroniti del potere lo usano in modo scandaloso per interessi personali, di casta e di corruzione. *Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più*

nessuno fa il bene, neppure uno. Non comprendono nulla tutti i malvagi, che divorano il mio popolo come il pane (Sal 13:3).

Ci chiediamo se siamo solo vittime o anche causa di tanta corruzione e sofferenza. Il tuo grido: *«Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ... Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco,* ci fa sentire tutti in pericolo. Dobbiamo preoccuparci per il nostro albero. Quali frutti produce? Anch'esso è travolto dalla tempesta.

Perfino le nostre guide religiose hanno troppo spesso perso l'orientamento, dedicandosi all'analisi sociopolitica dei problemi nella speranza di cavarne luce per un discernimento che invece doveva illuminarsi soprattutto di Parola di Dio. Carrierismo e illusioni di potere non sono buone guide nella Chiesa. Il papa Francesco ce lo ha ricordato varie volte. Quando potremo dire apertamente nomi e comportamenti per potere poi scegliere altre vie e altri maestri, senza paura di essere ostracizzati?

Nella tua severità però, Giovanni, hai anche annunciato: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!»*,,,

Il Concilio Vaticano II è il Giovanni Battista del nostro tempo. È già una via pronta. Molti lo dicono, ma non sanno o non vogliono percorrerla. È scomoda, esige conversione di mente, di cuore e di vita.

Non conosciamo abbastanza l'impronta profonda che Giovanni ha lasciato nel suo tempo.

Gesù ha potuto contare su persone ben disposte, preparate da lui; i primi discepoli gli sono inviati da lui.

Almeno 15 anni dopo la morte di Giovanni Battista, Paolo giunse a Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ... Egli disse loro: *«Con quale battesimo siete stati battezzati?» Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni».* (Atti 19:1-3)

La voce nel deserto non si era smarrita.

Grida ancora, nel deserto del nostro tempo, di non lasciarci omologare sulla misura del sufficiente, sicuro, compiaciuto, adulato, senza rischi, che costa meno, che sfugge i problemi e non dà fastidio a nessuno. Nonostante le resistenze, il Concilio è la via della conversione nella Chiesa. Giovanni, profeta scomodo, dacci un po' della tua voce.